

# Ricordo di un grande amico del Ticino

Autor(en): **Valsangiacomo, Camillo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Heimatschutz = Patrimoine**

Band (Jahr): **64 (1969)**

Heft 1-fr: **A la mémoire d'Ernest Laur**

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-174124>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## *Ricordo di un grande amico del Ticino*

*di Camillo Valsangiacomo*

Con Ernesto Laur è scomparso un grande amico del Ticino, dove, come in tutte le altre regioni linguistiche del Paese, Egli aveva saputo acquistarsi larghe simpatie e intrattenere frequenti contatti con gli ambienti culturali, nel nobile sforzo di conservare tutto ciò che costituisce il patrimonio naturale, artistico e culturale elvetico.

Fin dal nostro primo incontro, nell'ormai lontano 1930, fummo convinti di avere davanti a noi un uomo colto e dinamico, un grande patriota, non facile ai compromessi, animato da un sacro entusiasmo per la sua causa ch'era, in fondo, anche la nostra, deciso a far trionfare le proprie idee, ad affrontare qualsiasi obiezione e qualsiasi ostacolo pur di vincere la sua battaglia, sorretto da una fede e una dialettica non comuni. Egli aveva da poco assunto la direzione dell'Associazione svizzera dei costumi nazionali. L'adesione di due gruppi ticinesi («Canzonette ticinesi di Bellinzona» e «La Canterina ticinese di Zurigo») gli avevano procurato un piacere immenso, pur sapendo che il movimento dei costumi, nella Svizzera Italiana, difficilmente avrebbe trovato i consensi e gli appoggi desiderati, e ciò per contingenze locali, fra le quali la mancanza di un ceto rurale prospero e ricco di tradizioni, favorito da un'economia fiorente, com'era il caso dei grandi cantoni agricoli dell'Altipiano, o di cantoni alpestri che avevano potuto conservare intatti usi, costumi e tradizioni grazie al loro isolamento. Ernesto Laur capiva tutto ciò, e Lui ch'era tanto severo coi gruppi della Svizzera alemannica e romanda, era indulgente con questi ticinesi che non sentivano come gli altri confederati il bisogno (e il valore) della fedeltà ad un passato romantico e pittoresco per le fogge del vestire, le caratteristiche dei dialetti locali tenute vive dal teatro e dal canto popolare, dalle sagre e festività locali improntate a riti antichissimi. Indulgente, perché comprensivo delle diversità etniche che distinguono nettamente i ticinesi dalle popolazioni alemanniche. Ma anche perché sapeva apprezzare il valore di questa diversità e del suo apporto alla patria comune. Quante volte, nel suo studio, alla sede dell'Heimatwerk, ove ci chiamava per sapere da noi come il Ticino avrebbe reagito a una delle sue tante iniziative, vedemmo il suo volto oscurarsi, sorpreso, deluso che il suo entusiasmo non sarebbe stato condiviso, come Egli si attendeva,

nelle cerchie interessate. Ma poi, improvvisamente usciva con una soluzione che avrebbe permesso di realizzare il suo scopo tenendo conto delle nostre «susceptibilità». Il Ticino, la Svizzera Italiana, era per Lui parte integrante e inalienabile di quella che in tedesco è la «Heimat», e che è qualche cosa di più intimo e di più preciso ancora di ciò che per noi è la «patria». Questa «Heimat» era per Lui tutto. Fu questo amore per la «Heimat» che lo condusse alla fondazione del «Heimatwerk», Opera nazionale pro montagna, e che sempre lo guidò nella direzione del «Heimat-schutz» (Lega svizzera per la difesa del patrimonio nazionale), i due grandi enti nazionali ai quali dedicò tutta la sua esistenza. E in nessuna di queste organizzazioni Egli ignorò il Ticino, anzi ne auspicò e ne ottenne la collaborazione attraverso le sezioni cantonali, tuttora fiorenti.

Così non dimenticheremo mai con quale entusiasmo Egli aveva aderito alla nostra proposta di tenere nel Ticino uno di quei memorabili raduni di costumi che portano ognora, nelle località prescelte, il volto e la voce e i colori di tutte le genti confederate. Conscio della sensibilità di un piccolo paese come il nostro, aveva subito intuito le difficoltà d'ordine pratico. E per non offendere nessuno, ma anche per questioni logistiche, tutte e tre le nostre città maggiori erano state prese in considerazione. E ognuna ebbe l'onore di uno spettacolo unico fino allora nel nostro Cantone. Nel bel loggiato interno del Palazzo comunale di Bellinzona, nelle tre lingue nazionali, come sempre, Egli aveva espresso con la sua voce altisonante, la gioia di poter accogliere per la prima volta nella Svizzera meridionale i delegati di tutte le altre regioni svizzere. «Tutti noi – aveva esclamato – siamo felici di sentirci in paese latino e tuttavia svizzero, di godere l'ospitalità meridionale e d'inaugurare qui una festa che sarà memorabile». Dopo una digressione di carattere storico, Egli benediceva il destino che aveva condotto il Ticino in seno alla Confederazione, avvicinandola così alla natura e alla cultura italiana, al mondo mediterraneo. E ammoniva i ticinesi di vigilare sulla crescente immigrazione dal nord, e di sentire come un dovere imprescindibile quello di difendere la loro italianità, di mantenere la propria integrità etnica e rimanere fedeli ai propri usi e costumi. E concludeva: «Il costume, i canti e le

danze popolari, fanno parte della difesa spirituale di un paese. Noi siamo venuti da voi coi nostri costumi e il nostro folclore, per incoraggiarvi e sostenere la vostra volontà di conservare intatto il retaggio degli avi.»

Quella che doveva essere l'apoteosi finale, a Bellinzona, purtroppo, annegò letteralmente in un diluvio. Il bellissimo corteo sfilò, più o meno ordinatamente, sotto una pioggia dirotta. Il dott. Laur assistè alla sfilata, affiancato dal consigliere fed. on. Giuseppe Lepori. Più tardi, Egli, dopo aver rievocata in modo pittoresco e arguto la furia di quell'uragano, concludeva con una voce e un sorriso quasi di beatitudine: «Und doch, es war so schön!» Il suo ottimismo, il piacere di lavorare per una buona causa, la gioia di aver sentito partecipare la popolazione ticinese di questa sua opera al servizio della concordia, della comprensione e della solidarietà nazionale, finivano sempre per avere il sopravvento su qualunque altro sentimento che sarebbe potuto nascere dagli ostacoli opposti alle sue intenzioni dagli uomini o dalla natura.

Maestro di elvetismo e maestro di vita!

Quando parlava, nelle riunioni, nelle assemblee, o durante le grandi manifestazioni folclo-

ristiche nazionali, la sua parola, il suo entusiasmo trascrivano tutti. In nessuna circostanza Egli trascurava la Svizzera Italiana. E in occasione dei raduni nazionali si compiaceva di ricorrere a scrittori e poeti ticinesi perché non vi mancasse la voce italiana. Per la Festa federale dei costumi a Lucerna, nel 1951, aveva chiesto e ottenuto da Francesco Chiesa un bellissimo sonetto: «Primavera». Il dott. Laur ne fu orgoglioso. Ma la sua gioia più grande fu quella di aver guadagnato alla sua causa i ticinesi, attirandoli nello «Heimatschutz», e di aver potuto con loro realizzare il parco botanico delle Isole di Brissago, sottraendole così alla speculazione privata. Lo dichiarò esplicitamente allorché prese commiato da questo ente preposto alla difesa del patrimonio nazionale. Non per nulla Egli contava nel nostro Cantone vecchie e illustri amicizie. La Svizzera Italiana ha tutte le ragioni per onorarne la memoria. Noi siamo grati a Ernesto Laur per la grande lezione di elvetismo e, insieme, di europeismo, che ha saputo dare alla Svizzera alemannica, e per la comprensione e l'appoggio dimostrati in favore delle minoranze etniche, nel corso di un'attività esemplare, di alto valore civico e culturale.

## *Ingrazchamaint da la Svizra rumantscha*

*Aita Stricker, Presidenta da la Società grischuna da costüms*

«*Lascha esser teis fats sco teis plets et teis plets sco teis fats.*»

La vita da dr. dr. h. c. Ernst Laur as revelet i'l plü profund maniamaint da quaists plets dad J. C. Lavater. – Scha'l clam da tschella riva nan nu füss gnü usche bod, sül far saira, avess il otstima defunt vulgü lovar amo bleras mannas suot tet. Mo al ur dal champ stet quel oter grand tschuncader e det cumand da metter las armas our dal man. La Svizra perdet ün da seis meritaivels figls, ün hom d'admirabels duns spiertals e da grandas capacitats da character ed indschegn.

Cun noss' Engiadina resta seis nom collià usche lönch chi darà admiratuors da sia sublima natüra.

Usche bain sco cha Friedrich Nietzsche ais stat degn d'üna tabla da commemoraziun sülla penisla Chastè a Segl, meritess eir Ernst Laur, ch'ün s'allgordess dad el, cur ch'ün admira quella cuntrada dad unica bellezza.

D'ün spiert cun Robert Ganzoni, chattet el cha l'Engiadina saia degna dals plü grands sforzs, ch'ün uman sà prestar. La protecziun da seis admirabels lais l'inspiret a l'idea da clamar il pövel svizer al salvamaint dal lai da Segl per mez dal taler da tschiculatta. Cha quaist'idea geniala ha salvà amo blers oters monumaints natürels e culturals tuot chi sà.

Dr. Ernst Laur ais stat il figl dal baincunschaint e respettà secretari paubil a Brugg, dr. dr. h. c. Ernst Laur, mort in ot'età dal 1964. In stret connex cull'ouvra da la vita dal bap, as sviluppet quella da seis grand figl, il qual nus cumplandschain hoz cun cour agravà.

Daspö l'an 1930 fin a sia mort, ha Ernst Laur, insembel cun sia consorta, amministrà l'Ouvra per Lavur chasana a Turitg, chi gnit fuondada a. s. t. cun mez da la Confederaziun, da l'Associazion da Paurs svizra a Brugg ed otras instituzions. Seis